Si è rotto il «fronte del rifiuto»: Confagricoltura e Confapi trattano

I negoziati con gli agrari dal 3 giugno - I piccoli industriali rinunciano alla disdetta della scala mobile - Oggi l'assemblea della Confindustria tra polemiche sulla linea oltranzista - Merloni confermato presidente - Incontro tra sindacati e ministro del Lavoro

ROMA — Il efronte del rifiuto è rotto. Oggi | l'assemblea confindustriale, non mancheranno l'assemblea della Confindustria discuterà di un ricatto — scala mobile e contratti — che altre organizzazioni imprenditoriali già dallo scorso anno avevano lanciato al sindacato ma che ora riconoscono privo di efficacia. La Confagricoltura (che per lungo tempo ha guidato lo schieramento più oltranzista del mondo imprenditoriale) e la Confapi (l'associazione delle piccole imprese che con la precedente gestione Spinella aveva scelto di anticipare la linea dello scontro) hanno deciso di tornare indietro. Dopo la formale sospensione degli effetti economici della denuncia dell'intesa del '75 con il sindacato sul punto unico di contigenza, entrambe le organizzazioni hanno scelto la strada delle trattative. Con la Confagricoltura una delegazione della Federazione CGIL, CISL, UIL ha ieri concordato per il 3 giugno l'avvio dei negoziati per il contratto di oltre un milione e mezzo di braccianti. Con la Confapi un incontro è in programma per domani, ma già il nuovo presidente dell'associazione, Vaccaro, ha annunciato che intende «confrontarsi se-

Sono tutti segni di un pesante isolamento politico della Confindustria. Il emuro dei nos è stato afondato proprio mentre l'assemblea degli industriali privati, in seduta segreta, confermava Merloni alla presidenza con 14.982 voti a favore e scontra con il rifiuto pregiudiziale della Confin-

di farsi sentire le conseguenze della rottura del «fronte». Tanto più che nuove voci si sono levate - è il caso di Orlando, uno dei vice presidenti della Confindustria - a favore di corrette relazioni con il sindacato, mentre nell'ala più oltranzista si scatenano polemiche dai risvolti personali, come quella tra Mandelli e De Tomaso a colpi di «incoerenza» e, perfino, di... evasione dei con-

tributi associativi. La scelta del sindacato di far leva sulle contraddizioni e sui vuoti di linea politica della maggiore controparte sta, dunque, avendo i primi effetti. La giornata dei dirigenti sindacali era cominciata al ministero del Lavoro. Di Giesi ha ribadito l'interesse del governo per negoziati che si mantengano nei limiti del tetto programmato del 16% d'inflazione nel 1982, con una utilizzazione — precisazione, questa, rivolta proprio agli industriali - degli incrementi di produttività, tale da garantire il mantenimento dei costi unitari. Lama, Carniti e Benvenuto hanno confermato che la definizione delle piattaforme contrattuali sta avvenendo sulla base dei criteri convenuti con il governo, e cioè: coerenza con il tasso d'inflazione programmato; difesa del potere d'acquisto dei salari; utilizzo dell'aumento di produttività per una politica di sviluppo dell'occupazione. Dunque, un atteggiamento coerente che si

trattative. Di qui l'esigenza di una decisa iniziativa pubblica. Di Giesi ha risposto che il governo si è già pronunciato a favore dei negoziati contrattuali, e che le organizzazioni delle imprese a partecipazione statale — l'Intersind e l'Asap — non pongono pregiudiziali.

Ma proprio in quel momento un'agenzia di stampa diffondeva una precisazione di Massacesi, presidente dell'Intersind, tesa a gettare acqua sul fuoco della «disponibilità». Non solo: Massacesi, sia pure a titolo personale, ha espresso solidarietà a Merloni. Un duro colpo per il ministro. «Mi è stato detto che non ci sono pregiudiziali e questa per me resta la posizione ufficiale delle imprese pubbliche, ha replicato Di Giesi ai dirigenti sindacali che manifestavano il proprio disappunto per le dichiarazioni estemporanee, maldestre e contraddittorie. (così le hanno definite Benvenuto e Del Piano) di un manager che deve rispondere al governo e al Parlamento del suo operato.

Un'altra preoccupazione, a questo punto, è stata espressa dal sindacato: e se oggi il ministro Marcora, intervenendo all'assemblea della Confindustria, smentisce per l'ennesima volta il suo collega? Di Giesi ha telefonato personalmente al ministro dell'Industria, per chiedere di confermare in quella sede l'orientamento comune della compagine ministeriale. E possibile — ha commentato Mattina - che se Marcora esprimerà

Nel pomeriggio l'appuntamento con la Confagricoltura. Comune la valutazione della gravità dei problemi del settore, che debbono trovare adeguata soluzione - hanno detto i dirigenti sindacali - nei provvedimenti a breve e medio termine di politica economica del governo, CGIL.

CISL, UIL hanno sottolineato la stretta connessione che deve realizzarsi fra misure di sviluppo produttivo e'scelte di crescita e di qualificazione dell'occupazione. Questo obiettivo caratterizza la piattaforma contrattuale, nei confronti della quale la Confagricoltura non ha posto - lo ha riferito Lama - pregiudiziale alcuna. Il fronte del rifiuto non fa proseliti, ha commentato Carniti. Un fatto che deve far riflettere - ha aggiunto Benvenuto — i «falchi» della Confindustria. Una frecciata polemica agli industriali l'ha rivolta anche il direttore generale della Confagricoltura, Chidichimo: «Gli imprenditori — ha detto - non stanno dando una buona impressione di

se stessi in questo frangente. Ma per il sindacato c'è un altro fronte d'impegno: il governo, per una svolta nella politica economica che assuma come prioritaria la questione dell'occupazione. Occorre stringere i tempi del confronto. E ieri l'esecutivo della CISL ha sostenuto che in assenza di segni diversi e nuovi, nell' incontro in programma per il 14 sarà necessaria una mobilitazione generale ed articolata.

Pasquale Cascella

IN DIMINUZIONE

vitelli

faraone

conigli

uno contrario. Ma oggi, alla seduta pubblica del- | dustria - rivolto anche al governo - di aprire le | valutazione differenti si apra la crisi di governo Uggi 3 ore senza bus, giovedì non si vola

Le modalità dello sciopero degli autoferrotranvieri regione per regione - Venerdì nuova fermata, mediamente di quattro ore - Nuova astensione dal lavoro dei vigili del fuoco per la riforma - Per il trasporto aereo possibili difficoltà anche la prossima settimana

IN AUMENTO

pompelmi

hemmental

prosciutto

zucchero

surgelati

olio di semi

elio di oliva

shampoo

pomodori pelati

piselli in scatola

fagiolini in scatola

liquori caffè

latticini di importazione

vitelloni

ROMA - È stato evitato in | l'intera giornata venerdì; | dalle 11.30 alle 14.30; UMextremis lo sciopero dei ferrovieri (oggi il governo dovrebbe trasmettere al Senato il disegno di legge di attuazione del contratto 1981-83). È rimasto invece inalterato il programma di scioperi degli autoferrotranvieri continua a segnare il passo. Confermata anche la nuova astensione dal lavoro dei vigili del fuoco per giovedì con conseguente chiusura degli aeroporti e blocco dei voli per tutta la giornata.

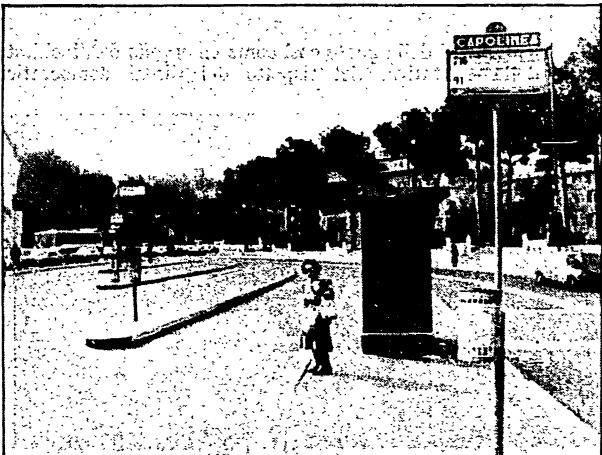
Per i trasporti pubblici urbani e di linea, oggi ci sarà una fermata di tre ore in quasi tutte le città italiane. Le modalità, come già è avvenuto la settimana scorsa, variano da regione a regione. Un nuovo blocco, in questo caso di 4 ore, è già stato programmato per venerdì prossimo. Alcune regioni e province hanno accorpato in un'unica giornata l'intero *pacchetto* di ore di sciopero. Ecco comunque le modalità di astensione per singola

VAL D'AOSTA: oggi servizi regolari, fermi invece per dalle 9 alle 13; MARCHE: di prossimo.

PIEMONTE: aziende pubbliche dalle 21 alle 24, quelle private da mezzogiorno a fi-ne servizio; LOMBARDIA: dalle 17 alle 20; VENETO: a Venezia si svolgerà in mattinata una manifestazione regionale: un corteo si snoderà da piazzale Roma alla sede della Giunta regionale. Le modalità di astensione dal lavoro sono: a Venezia dalle 9.30 alle 13.30, Belluno e Verona l'intera giornata, nelle altre province dalle 8 alle 16; FRIULI-VENEZIA GIULIA: il trasporto pubblico si ferma oggi, solo a Trieste, dalle 16 alle 19. Lo sciopero di venerdi interesserà, invece, tutta la regione e una manifestazione si svolgerà a Trieste; TRENTINO-ALTO ADIGE: la fermata interessa, dalle 9.30 alle 13.30, la sola provincia di Trento; in quella di Bolzano ci sarà una sospensione del lavoro di 24 ore venerdì prossimo; LIGURIA: dalle 21 a fine servizio; EMI-

BRIA: dalle 4 alle 8; ABRUZ-ZO: dalle 14 alle 18; PUGLIA: oggi fermata regionale di 24 ore; CALABRIA: gli autoferrotranvieri si astengono dal lavoro domani per 24 ore in coincidenza con uno sciopero generale regionale per l' occupazione; SARDEGNA: astensione oggi di 24 ore; SI-CILIA: le autolinee si fermeranno per 24 ore: i servizi urbani saranno bloccati a Palermo dalle 5 alle 9, a Catania dalle 12.30 alle 15.30, a Messina dalle 9 alle 13, a

Trapani dalle 5 alle 9. Il trasporto aereo oltre che dallo sciopero dei vigili del fuoco (l'azione di lotta della categoria che inevitabilmente investe anche gli aeroporti, è tesa a sollecitare l'attuazione degli accordi, in primo luogo la riforma del Corpo, sottoscritti dal governo nel novembre scorso) rischia di essere messo a dura prova anche da un nutrito programma di agitazioni promosse dai controllori di volo aderenti all'autonoma Anpcat. La prima astensione dal lavoro è fissata per lune-



ROMA — Un'immagine di capolinea deserta durante gli ultimi scioperi degli autoferrotranvieri

ANDAMENTO PREZZI ALL'INGROSSO: 30 APRILE 1982

verdure

poliami

birre

formaggi naz.

pesci conservati

detersivi in polvere

STAZIONARI

Dopo le frodi la Paoletti verso il commissariamento?

LIA-ROMAGNA: dall'inizio

del turno alle 9; TOSCANA:

dalle 21 a fine turno; LAZIO:

Le responsabilità del fallimento dello stabilimento tessile di Castiglione della Pescaia - Gli operai rischiano il posto di lavoro

Dal corrispondente GROSSETO — Cinquanta miliardi di debiti, circa duemila dipendenti in tutta Italia, settecento dei quali nello stabilimento tessile-manifatturiero di Castiglione della Pescaia. Questa è l'impresa tessile manifatturiera «Angelo Paoletti», da alcuni giorni, con l'assenso di 919 creditori sui 936 chiamati ad esprimersi, sottoposta a procedimento di amministrazione controllata. Il placets a tale provvedimento, già concesso dal tribunale all'azienda, avviene a due mesi e mezzo dal «blitz» compiuto dalla Guardia di Finanza e dalle indagini giudiziarie aperte dalla magistratura nei confronti della famiglia del «re del corredo» e di altri sedici dirigenti e collaboratori nei cui confronti si ipotizzano i reati di «associazione per

delinqueres, efrode valutarias,

che ha investito l'azienda sono venuti al pettine un modo di gestione aziendale e imprenditoriale imperniato sul clientelismo e sulla semplice gestione dell'esistente. La conseguenza di questa «paternalistica» conduzione aziendale aveva messo a nudo la crisi produttiva già nel settembre dell'anno scorso, quando la Paoletti, come unica soluzione per uscire dalla crisi, aveva proposto il licenziamento

di 270 lavoratori. La mobilitazione operaia sindacale, con a fianco il movimento democratico, aveva scongiurato tale ipotesi portando dopo una dura «vertenza» alla firma di un accordo, siglato il 7 dicembre, dove i punti cardine riguardavano il rilancio produttivo, commerciale e competitivo sul mercato, attraverso una seria politica di investiincendi dolosi», furti ed altri | menti e di allargamento della

reati. Con la bufera giudiziaria | base produttiva. Con il eblitze della magistratura, che ha posto sotto sequestro sessanta valiie di documenti, la vicenda ha assunto i connotati di una vertenza nazionale, di cui i sindacati, i lavoratori, le forze politiche e istituzionali sollecitano una iniziativa del ministero dell'Industria per estromettere dalla direzione dell'azienda il titolare e giungere, così, al commissariamento secondo la legge Prodi. Tale richiesta è ritenuta una condizione necessaria per scongiurare la liquidazione dello stabilimento e le gravi ripercussioni economiche e sociali

nel comprensorio. Le maestranze, a stragrande maggioranza donne, sono riunite da giorni in assemblea, l'ennesima da quando la manifattura «Paoletti» è entrata in cri-

Paolo Ziviani

Speculazione contro sviluppo agricolo

Dal nostro inviato GROSSETO - Trent'anni dopo. La riforma fendiaria compie sei lustri e il mercato della terra si apre. Gli speculatori e latifondisti potenziali sono in agguato: la torta solo in Maremma è costituita da diverse migliaia di ettari. Dopo trent' anni dalla riforma fondiaria : titolari degli appezzamenti possono vendere le loro proprietà e il mercato, si sa, non guarda in faccia né alla storia né alla proprietà contadina. «Sappiamo che alcuni titolari di fondi hanno stipulato com-

vatori ma per lo più affaristi, speculatori, disposti a pagare cifre notevoli per quello che è considerato un "bene rifugio". ha detto Giuliano Arcioni nella sua relazione introduttiva al trent'anni dalla riforma.

convegno organizzato dal PCI sulla questione fondiaria a La legge del 1950 disponeva che i terreni espropriati sulla base della riforma fondiaria, dovevano essere assegnati a lavoratori manuali della terra con pagamento rateale del prezzo sin trenta annualità e con divieto del riscatto anticipromessi di vendita e i nuovi acquirenti non sono certo coltinon era stato pagato l'assegnatario non poteva disporre di diritti sul terreno né tantomeno

poteva venderlo. Un'altra legge del 1967 consentiva il riscatto anticipato dei fondi sui quali, peraltro, veniva imposto il vincolo di indivisibilità ancora in vigore. A questo punto, scaduti i ter-

mini dettati dalla riforma, il mercato della terra si apre senza una legge. Allora, come ha detto Antonio Di Marino, viceresponsabile nazionale della Commissione agricoltura del PCI, c'è bisogno di una legge nazionale (una regionale non può bastare visto che il problema riguarda non solo le campagne toscane ma grandi aree della nostra penisola) che metta ordine nella proprietà fondia-

s. r.

«Va su» la spesa alimentare

ROMA — La spesa alimentare risente prima degli altri comparti di tutte le variazioni interne e internazionali - dei fattori che influenzano il merca ecco dunque che negli aumenti registrati dall'osservatorio Coop dei prezzi all'ingrosso (vedi tabella) per il settore ortofrutticolo ci sono gli influssi della cattiva stagione come l'aumento delle esportazioni italiane, l'andamento «galoppante» del dollaro come gli interventi di «ritiro». Occhio alla provenienza delle verdure, però: la lattuga può costare fino a 1.250 lire se è «produzione precoce di serra» (come avviene in Romagna) e solo 550 lire se è «fine produzione inverno in campo aperto- (come è per la Puglia). Patate al rialzo in ogni caso. I consumi influenzano l'andamento dei

stantemente a scendere e il vitellino — forse non și è più ripreso del tutto dal!'-affare degli estrogeni» — lo segue a ruota. Aumento di stagione per la produzione del

prezzi: per questo motivo il suino tende co-

pollo, e quindi possibili flessioni di prezzo. Le aziende produttrici di formaggio, invece, tendono ad offrire sconti ai negozianti perché la domanda è in diminuzione.

Continua peraltro la «tensione» sul mercato del grana, dove alla costante domanda non corrisponde adeguata produzione; -riflessi-vo- viene definitò il mercato dei salumi, scarsa la disponibilità di «buon» prosciutto, anche se la domanda è moderata.

Per finire, due pecore nere per la massaia continuano ad essere la pasta — prossime aumento: 4% — e gli olii di semi: qui si è prodotta (oltre la consueta influenza esercitata dai rincari del dollaro) una situazione incresciosa, con la chiusura di alcuni impianti di spremitura, e la conseguente rarefazione della materia prima. Insomma, ad occhio e croce, la spesa alimentare, per un complesso di fattori, non incoraggia gli ottimismi, anzi,

ribadisce antiche precccupazioni.

Quest'anno meglio dell'81 Ma il nostro turismo continua a perdere colpi

I dati Istat dicono +7% presenze straniere a Pasqua

ROMA - Dono la batosta che il turismo italiano ha ricevuto nella passata stagione, le migliaia di arrivi e presenze stranieri in questi primi mesi dell'82, hanno fatto gridare al miracolo gli albergatori, le agenzie turistiche, tutte le categorie del settore.

Passata la tempesta sul turismo torna di nuovo a splendere il sole? Purtroppo a leggere attentamente i dati dell'anno passato e quelli relativi ai primi quattro mesi di quest'anno non ci sarebbe ragione di cantare cost facilmente vittoria. Soprattutto se queste cifre le mettiamo in relazione anche a quelle degli anni

Partiamo dalla stagione turistica 1980 che venne da tutti definita una annata -da dimenticare-. Rispetto all'anno precedente le presenze degli stranieri (le giornate di permanenza dei turisti) diminuirono dell'1,5 per cento. Anche gli arrivi di turisti stranieri subirono una contrazione. commerciale turistica si chiuse con un saldo attivo di 5.402 miliardi contro i 5.563 del '79. Il 1981 si aprì in una situazione di difficoltà, con una sola, lieve, ripresa nel periodo settembre-ottobre nel quale si registrò un consistente recupero delle presenze e degli

Le cifre del «disastro»

Fino al luglio scorso anno il traffico turistico in arrivo da oltre frontiera (treni, aerei e automobili) registrava una diminuzione rispetto al dato dell'anno precedente di ben il 20 per cento.

Nello stesso consuntivo generale dell'anno passato, fatto nel mese di febbraio scorso dal ministro del Turismo, Signorello, si pote-vano leggere a chiare lettere le cifre del disastro: gli arrivi degli stranieri diminuiti di circa l'8,5 per cento; le presenze calate del 10,7 pr cento con punte del 14 per cento nella quasi totalità delle regioni turisti-che meridionali. Il solo dato positivo, ma insufficiente da un punto di vista quantitativo, appariva quello

lo 0,7 per cento.

Una vera e propria -débacle», dunque, soprattutto se confrontata con i risulta- · ti positivi di altre nazioni, nostre concorrenti, come la Spagna, il Portogallo e la

Veniamo, dunque, a que-st'anno. L'82 si è aperto all'insegna del tutto esaurito nelle località montane, le cosiddette -settimane bianche» hanno avuto, come da anni non si vedeva, un successo di partecipazione di turisti stranieri. Anche il periodo delle festività pasquali ha significato un po' dovunque il «pieno» ne», al Sud, al Nord e al Centro. Si sono infine, visti riaffacciarsi migliaia di turisti statunitensi, e una recente indagine Istat riferita al periodo pasquale '82 (il confronto è con l'anno precedente) mette in risalto un aumento complessivo degli arrivi del 4,6% e delle

presenze 3,3%. I turisti stranieri sono aumentati negli arrivi del 14.6% mentre le presenze del 7%. I tunuiscono sia negli arrivi che nelle presenze. Insomma l'«immagine Italia» sembra essere di nuovo alla ribalta grazie anche ai successi contro il terrorismo e la criminalità a cui si è aggiunto un indebolimento della nostra moneta rispetto a quelle europee (più marcatamente nei confronti del dollaro) che ha ovviamente favorito il mercato turistico del nostro paese.

Il miglioramento indubbiamente esiste, ma non si riesce ad invertire la tendenza al calo degli arrivi e, quel che più conta, delle presenze. Se, infatti, quest'anno si registra un recupero del 70 per cento (nei primi quattro mesi) nel nu-mero delle giornate di presenza rispetto all'anno passato, la previsione, sulla base di queste prime rilevazioni, è che non si riuscirà comunque a recuparare sul famoso anno «do dimenticare = (1980) quell'anno c'era stata una contrazione di presenze, passate da 101.943.868 del 1979 a 94.630.000. Un «buco» di

quasi dieci milioni di presenze che ritroviamo anche nel 1981 (84.453.000). Del resto, che cosa poteva accadere di diverso? C'è

del turismo interno che ha infatti da considerare che registrato un aumento del- la crisi economica non investe solo il nostro paese ma anche paesi più forti economicamente incidendo, così, sugli spostamenti turistici. C'è poi il fatto che il nostro paese non ha fatto nulla, al di là delle dichiarazioni di buona volontà, per la riorganizzazione del settore tu-

Che fine ha fatto il piano?

Che fine ha fatto il piano triennale presentato alle Camere dal ministro del Turismo, Signorello, e che non ci risulta mai messo in discussione? E la riforma dell'Enit (Ente nazionale del turismo) si può fermare solo all'erogazione di trenta miliardi all'anno, due terzi dei quali capaci solo di coprire le spese generali dell' esercizio dell'ente?

Gli stessi stanziamenti che lo Stato eroga alle Regioni in questi anni si sono andati assottigliando sempre più. Questa operazione regioni meridionali tanto che la Puglia nel '79, per il turismo e la industria alberghiera, si è vista stanziare 24 miliardi e mezzo mentre nell'81 si è vista arrivare solo 6 miliardi. Stessa cosa è accaduta per la Campania (da 83 a 8 miliardi) e per la Basilicata (da 19 a 2 miliardi e mez-

zo).
Complessivamente su tutto il territorio nazionale c'è stato quasi un dimezzamento degli stanziamenti per il settore (dal '79 all'81): da 280 miliardi a 154 miliardi.

Eppure il turismo è una delle poche voci della bilancia dei pagamenti che sia non solo in attivo ma fonte di valuta pregiata (ottomila miliardi). Possiede inoltre un enorme valore immobiliare. Recenti stime, infatti, farebbero ammontare a 20.000 miliardi il suo valore che tradotto in strutture di recezione vuol dire: 43 mila esercizi, 2000 campeg-gi ufficiali, 8.500 stabili-menti balneari, 1 milione di aziende turistiche che danno lavoro, senza contare l'-indotto», a più di un milione e mezzo di addetti.

Renzo Santelli

Sempre più lontano l'accordo sui prezzi agricoli della Comunità

Dal nostre corrispondente BRUXELLES - Si complica sempre di più la trattativa per il rinnovo dei prezzi agricoli che per l'annata 82/83 avrebbero già dovuto essere fissati dal 1º aprile. Il Consiglio dei ministri dell'agricoltura riunitosi ieri si è trovato di fronte ad una serie di riserve che sembrano rendere irraggiungibile un accordo. Innanzitutto, la riserva della Gran Bretagna che continua a voler legare la discussione sui prezzi a quella sul rimborso del contributo inglese al bilancio comunitario. Una riserva che ora si intreccia al problema della solidarietà comunitaria alla Gran Bretagna sulle Falkland e alla prosecuzione delle sanzioni economiche dei paesi della CEE contro l'Argentina. Un doppio ricatto inglese che la CEE è recalcitrante a subire. Ci sono poi le riserve di merito dell'Italia che chiede almeno un miglioramento per il vino e della Grecia che vuole aumenti dei prezzi che tengano conto del suo altissimo tasso di infla-

Si è ventilata ien la possibilità di arrivare ad un accordo di maggioranza che verrebbe accolto da nove paesi con la sola defezione della Gran Bretagna. Ma questa eventualità ha trovato la opposizione netta della Francia che teme uno sfaldamento della politica agricola comunitaria. Il ministro Bartolomei ha sostenuto che la insistenza italians per ottenere un aumento del 5% nel pagamento dei quantitativi di vino avviati alla distillazione volontaria e obbligatoria rappresenta una esigenza di reddito per i viticoltori ma che essa va accompagnata da misure come quella richiesta per il catasto vinicolo che intacchino le cause delle eccedenze. In serata la presidenza belga del Consiglio ha avviato una serie di consultazioni bilaterali nel tentativo di amussare

Arturo Barioli

La FLM chiede un incontro urgente per la Fa.Rad.

ROMA - La FLM nazionale ha preso posizione sulla drammatica situazione della Fa.Rad., la fabbrica abruzzese di radiatori in cui 400 lavoratori rischiano il licenziamento per l' inadempienza della GEPI, che doveva presentare un piano di risanamento e di rilancio produttivo. La FLM richiama le assicurazioni date --- e recentemente riconfermate - dal ministero dell'Industria, dalla GEPI e dalla Regione Abruzzo e denuncia che non è stata ancora fissata la data di un incontro con i liquidatori per bloccare le procedure di licenziamento, che da questa settimana divengono attive. Ieri i lavoratori hanno attuato una ciamorosa protesta, bioccando dalle 10 del mattino a mezzogiorno la stazione di Chieti scalo, sulla linea Roma-Pescara. La FLM, intento, sempre ieri, ha sollecitato «un incontro urgente col ministro dell' Industria».

l cambi

Dollaro USA	1270,50
Dollaro canad.	1039,70
Marco tedesco	555,95
Fiorino olandese	500,38
Franco belga	29,49
Franco francese	213,40
Sterlina inglese	2333,55
Sterline irland.	1923,45
Corona denese	164,35
Corona norveg.	214,765
Corona svedese	222,18
Franco svizzero	668,955
Scelling austriace	
Escudo portoghe	
Peseta spegnola	12,458
Yen glepponese	6,452

1326,69

ECU

Bancari Cgil: avviare subito la trattativa per il rinnovo del contratto

ROMA - La FISAC-CGIL (Federazione dei lavoratori bancari, assicuratori e della Banca d'Italia) in una sua nota sul rinnovo dei contratti, rilevata la necessità - anche per il comparto dell'intermediazione finanziaria di impedire che si consolidi una strategia della centralizzazione (che assuma come punto di riferimento i comportamenti della Confindustria) e dello slittamento dell'apertura delle trattative, oltre che della decorrenza della vitalità dei rinnovi contrattuali e chiede che le controparti del settore (Assicredito, ACRI, Banca d'Italia, ecc.) non frappongano ulteriori indugi all'avvio dei confronti negoziali.

È inaccettabile - sostiene la FISAC — che ci si ostini a negare il «tavolo» del confronto e che si impedisca di affrontare il «merito» di singoli punti delle piattaforme rivendicative. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori delle aziende aderenti all'Assicredito e all'ACRI hanno indetto da venerdì prossimo ulteriori iniziative di lotta.

Ciò che si impone preliminarmente - sostiene la nota della FISAC - è un chiaro pronunciamento sui rinnovi contrattuali ad opera della Banca d'Italia (con riferimento al contratto unitario B.I.-UIC), dell'Assicredito e dell'ACRI le cui associate sono per la stragrande maggioranza aziende pubbliche, queste non possono supinamente accordarsi ai comportamenti esasperatamente arroccati dei «privati». A tali controparti ed al governo che attraverso il Tesoro partecipa, in molti casi maggioritariamente, alla gestione delle suddette aziende — incombe l'obbligo di dare un chiaro segnale che escluda ogni pregiudizialità.